

# Beirut, Nassib Lahoud: l'elezione del presidente migliore risposta ai killer

Uno dei leader della «Primavera» commenta l'ennesimo omicidio eccellente nelle fila anti-siriane

di Umberto De Giovannangeli

«IL MODO MIGLIORE per rispondere all'assassinio del generale al-Hajj sta nell'accelerare l'elezione di Suleiman alla presidenza della Repubblica». Una proposta. Un appello. Tanto più significativi perché a lanciarli è una delle figure politiche di primo piano in Li-



**generale Francois al-Hajj. Qual è in merito la sua opinione?**

«Questo atto criminale ha un duplice obiettivo: colpire l'esercito e far credere ai libanesi che niente e nessuno sono in grado di garantire la loro sicurezza e che nessuna istituzione è al riparo da attacchi distruttivi. Al pari degli altri assassinii politici, anche l'uccisione del generale al-Hajj mira ad attentare alla sicurezza dello Stato. L'esercito paga di nuovo il prezzo del suo impegno a favore della sovranità e dell'indipendenza del Paese. Ma in questo caso i terroristi e i loro mandanti hanno fatto male i loro calcoli: atti crimi-

nali come quello che è costato la vita al generale al-Hajj rinsaldano il legame tra i libanesi e il loro esercito».

**L'attentato al generale al-Hajj interviene a pochi giorni dalla convocazione del Parlamento chiamato a votare sul nuovo presidente. Dopo sette sedute andate a vuoto, può essere la volta buona?**

«Deve esserlo. La migliore risposta all'assassinio di Francois al-Hajj è rimuovere gli ostacoli alla elezione del comandante in capo dell'esercito Michel Suleiman alla presidenza della Repubblica. La responsabilità politica e storica di tutte le forze politiche si misurerà da come si rappresenteranno a questa scadenza, se favoriranno lo svolgimento dello scrutinio o se invece si opporranno».

**C'è chi sostiene che l'attentato a al-Hajj renda più difficile un accordo sulla candidatura Suleiman.**

«Questo rischio esiste ma per quanto mi riguarda farò di tutto perché attorno a questa candidatura si realizzi la più ampia convergenza. Non sarà facile, perché in questi giorni da certe parti (il riferimento implicito è al leader



L'attentato di mercoledì a Beirut Foto di Ahmad Omar/Anadolu

cristiano alleato di Hezbollah, Michel Aoun, ndr.) sono state sollevate condizioni pretestuose alla candidatura del generale Suleiman. È un atteggiamento irresponsabile perché tende a mantenere il vuoto istituzionale alla presidenza della Repubblica. C'è chi vuole trasformare il Libano nell'arena in cui regolare i conti ed esercitare le proprie mire di potenza. È giunto il tempo che le forze politiche libanesi, nessuna esclusa, prendano coscienza che il perpetuare la frattura interna rappresenta una minaccia mortale alle istituzioni e all'integrità del Paese».

**Lei è stato per lungo tempo il candidato ufficiale della coalizione «14 marzo», come successore alla presidenza della Repubblica di suo**

**cugino, Emile Lahoud (filosiriano).**

«Questa indicazione mi ha onorato ma con la stessa determinazione con la quale ho dato a suo tempo la mia disponibilità, oggi dico a tutti, maggioranza e opposizione: troviamo un accordo su Suleiman, dimostriamo ai libanesi e al mondo che nel nostro agire politico siamo mossi da un interesse che prevale su ogni altra considerazione di parte: l'interesse nazionale».

**In questo passaggio cruciale nella storia del Libano, cosa si sente di chiedere all'Europa?**

«Di aiutarci a difendere quei principi di sovranità e di indipendenza che sono stati alla base della "Primavera di Beirut". Una stagione che non è tramontata».

**BAGHDAD**

**Bomba esplose vicino alla nostra ambasciata**

Un'autobomba è esplosa vicino all'ambasciata italiana nella «zona rossa» di Baghdad, facendo alcune vittime irachene. La deflagrazione è avvenuta alle 13.30 locali (le 11.30 in Italia), a una cinquantina di metri dall'edificio che ospita la cancelleria dell'ambasciata nel quartiere centrale di Waziriya, ma sul marciapiede opposto, hanno riferito fonti diplomatiche nella capitale irachena. L'ambasciata d'Italia a Baghdad ha due sedi, una nella superprotezione zona internazionale (o «zona verde») e l'altra nella zona rossa, dove «si svolge attività consolare e opera personale italiano», come ha spiegato l'ambasciatore italiano Maurizio Melani. Contattato al telefono dal Tg3, Melani ha spiegato «un'autobomba è esplosa al passaggio di una pattuglia della polizia irachena sulla strada dove si trova la cancelleria, in zona rossa, a una distanza di circa 50-80 metri» dall'edificio. La sede - ha garantito - «non ha subito alcun danno», né vi sono feriti tra gli italiani che vi lavoravano dentro, anche se «l'esplosione è stata forte» e ha provocato «tra le due e le cinque vittime, soprattutto poliziotti». «Negli ultimi tempi a Baghdad c'è stata una riduzione di questo tipo di attentati, che, ogni tanto naturalmente ci sono», ha concluso l'ambasciatore che è alla guida di una rappresentanza diplomatica che si è sempre dimostrata particolarmente attiva nel sostenere i progetti di ricostruzione del Paese. Secondo fonti della sicurezza irachena, obiettivo dell'attentato non era del resto la sede della rappresentanza italiana, ma una pattuglia della polizia irachena di passaggio.

**AFGHANISTAN**

**«Sono spie» Talebani uccidono nonna e nipotino**

Un bambino di sette anni e la nonna di 60 sono stati giustiziati da miliziani dei Talebani dopo essere stati accusati di spionaggio a favore delle forze americane nel sud dell'Afghanistan. Secondo quanto riferito ieri dal capo della locale polizia, i due sono stati intercettati mentre a piedi stavano dirigendo verso il villaggio di Charchino, nella provincia di Uruzgan, poco dopo essere scesi da un autobus proveniente dal capoluogo Tirin Kot. Il generale Juma Guld Himat, comandante della polizia provinciale, ha detto che i due stavano tornando a casa. Con loro c'erano anche altri civili, che sono stati testimoni dell'esecuzione. «Li hanno accusati di essere delle spie al soldo delle forze americane», ha detto il generale senza precisare a quando risalga il fatto. Lo scorso 8 dicembre si era avuta notizia dell'avvenuta esecuzione di un altro bambino afgano. Un dodicenne anche lui accusato dai Talebani di essere una spia per la forza multinazionale, stando a quanto aveva riferito l'agenzia afgana Pajhwol lo stesso giorno era stato impiccato nella provincia meridionale di Helmand. Cronaca di atrocità. Cronaca di guerra. Le truppe afgane e della Nato hanno ucciso, ferito o catturato centinaia di talebani durante la battaglia per riconquistare Musa Qala, la città del sud dell'Afghanistan per mesi controllata dagli insorti. Lo ha detto ieri il ministero della Difesa a Kabul. Musa Qala, nella provincia di Helmand, è assunta a simbolo dopo che i Talebani la conquistarono lo scorso febbraio in seguito alla rottura di una tregua locale assai criticata, grazie alla quale le truppe britanniche sotto assedio avevano potuto ritirarsi dalla città nell'ottobre precedente.

# A sinistra: idee e contributi nella fase costituente del Partito Democratico.

Roma, 15 dicembre 2007, ore 9.30  
Centro Convegno Matteo Ricci  
Università Pontificia, La Gregoriana  
Piazza della Pilotta 4

Presiede  
Luigina Di Liegro

Relazioni  
Massimo Brutti  
Sergio Gentili  
Vincenzo Vita

Conclusioni  
ore 16.30  
Livia Turco



info@asinistra.it